CRONACA CITTADINA

Le vacanze del Presidente della Repubblica

Einaudi giunto a Rapallo riparte oggi per il Piemonte

Trascorrerà un periodo di riposo a By in Val d'Aosta

Il Presidente Einaudi è partito stanotte alle 0,5 da Roma con la consorte, per venire a trascorrere un breve periodo di vacanze in Piemonte. Alle 10,15 di stamane, il convoglio — un treno normale a cui era stato agganciato un vagone presidenziale del tipo «salone 16» — è arrivato a Rapallo. Scesi dalla vettura speciale, gli ospiti illustri sono stati abbracciati da uno dei figli e con lui si sono recati subito alla frazione San Michele di Pagana, dove questi ha una villa.

La permanenza a Rapallo non dura però che poche ore. Nel pomeriggio, il Presidente e la consorte ripartono in automobile per la valle d'Aosta, dove soggiorneranno in una remota località della Valpellina, nei pressi di Ollomont: a By.

Non è escluso tuttavia che durante il suo viaggio in Piemonte il Presidente ceda alle affettuose insistenze di cui è fatto da tempo oggetto da parte della cittadinanza di Carrù e di Dogliani, ed acconsenta a trascorrere parte del suo periodo di riposo anche in questi paesi, che già gli hanno preparato festose accoglienze.

Gli "Scout masters,, riuniti a congresso

Si è concluso ieri, presso la scuola industriale «Regina Elena» di via Bidone 33, il primo convegno nazionale dei capi del corpo nazionale dei Giovani Esploratori italiani, che hanno riaffermato la loro fede al capo scout dott. Luigi Pirotta di Roma.

Scopo principale di detto convegno era l'aggiornamento di tutto il regolamento in modo da fare conoscere presso la gioventù il metodo educativo scout. Erano presenti i rappresentanti di 31 città italiane, comprese quelle di Trieste, Gorizia, della Sardegna e della Sicilia.

I campi scout si ripropongono di riunire i nostri «scout masters» di tutto il mondo, i dirigenti di oggi e dei domani in un ambiente ove essi oltre l'occasione di conoscersi tra loro e scambiarsi le proprie idee, abbiano il mezzo di dimostrare la propria capacità scout sia nello svolgimento di esercitazioni uniformemente predisposte, sia nell'attività lasciata alla loro iniziativa individuale.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 25,4; minima 17,2; ore 8 di stamane 17,5; umidità 71 %. — Previsioni: Annuvolamenti locali più intensi sulla zona prealpina settentrionale e zone collinari.

Anche per gli animali dello Zoo del Valentino il momento più atteso è quello dei pasti. Ecco Carolina: questa mangia ghiottamente una banana. (Foto Moisio)

Truffa per un milione e mezzo ai danni dello spaccio FIOM

Il nobile Paolucci de Calboli implicato in un traffico d'olio

Il nome del nobile Renato Paolucci de Calboli, di anni 51, abitante in corso Mediterraneo 6, ritorna al centro di un losco traffico d'olio. I fatti in cui egli è implicato si sono svolti alcuni mesi fa, ma solo oggi i carabinieri della Po Sezione hanno potuto concludere le indagini.

Il gerente dello spaccio interaziendale che rifornisce gli organizzati della Fiom, Innocente Guasco, abitante in via Cardinal Allmonda 7, aveva ricevuto da un certo dottor Montalcini la proposta di acquistare una forte partita di olio. Prezzo, conveniente, un milione e mezzo. L'affare venne concordato: il nobile De Calboli — con cui il Montalcini era in rapporti commerciali — diede come garanzia il nome di Mario Borelli, di 32 anni, domiciliato in Bari. Era lui appunto che doveva inviare la merce.

Un bel giorno al Guasco fu chiesto il milione e mezzo con il pretesto che l'olio era già in viaggio.

Il Paolucci tramite il dott. Montalcini ricevette due assegni e li riscosse in banca. Ma l'olio non arrivò mai. Cominciarono quindi accuse e contro-accuse. Il Guasco denunciava di essere stato vittima di una truffa. Altrettanto faceva il Paolucci nei confronti del Borelli e di certo Pietro De Gregori da Napoli. Egli affermava di essere stato ingannato; intanto però non restituì il milione e mezzo di cui era venuto in possesso.

I carabinieri hanno finito per denunciare il Paolucci, il Borelli e il De Gregori per concorso in truffa. Starà quindi all'Autorità giudiziaria far piena luce sulla vicenda che appare piuttosto intricata.

Il danno subito dallo spaccio per il mancato giro d'affari, risulta di circa 3 milioni.

Furti per 4 milioni negli stabilimenti FILP

Abbiamo dato ieri notizia delle indagini svolte dalla squadra mobile circa i furti avvenuti alla Filp. Si apprende oggi che il materiale rubato — lime, calibri e utensili vari — ammontano a circa 4 milioni di lire.

Parte della refurtiva è stata ricuperata in fabbriche di Milano, Genova, Napoli. Sono state fermate numerose persone. Il dott. Maugeri si riserva di rendere noti i nomi.

Esplode uno scaldabagno

Un fragore di violenta esplosione ha svegliato la scorsa notte gli inquilini della casa di via Guastalla 16. Sono accorsi sul posto i vigili del fuoco.

Al secondo piano nell'alloggio di Mario Baltarin era scoppiato uno scaldabagno surriscaldato. Lo scoppio ha provocato la caduta di parte del soffitto.

Offriva sgravi fiscali a contribuenti e negozianti

Si spacciava per maresciallo della tributaria: per ogni "pratica,, incassava fino a 30 mila lire e non faceva niente

La polizia tributaria ha messo fine nei giorni scorsi all'attività di numerosi falsi consulenti tributari. Costoro, approfittando del fatto che la Intendenza di Finanza sta accertando l'effettivo giro di affari dei negozianti per l'esercizio 1947-48, si recavano dagli interessati, promettevano il loro aiuto, si facevano consegnare cinquemila lire e se ne andavano, non curandosi affatto di presentare ricorso nell'interesse dell'improvvisato cliente. Questi perdevano i denari e la possibilità di farsi diminuire la cifra accertata dalla Finanza.

I truffatori però non hanno disarmato. Riuscita male la funzione di «consulente tributario» uno si è autonominato maresciallo della guardia di Finanza in servizio presso il Nucleo della Polizia tributaria e ha avvicinato gli esercenti promettendo e assicurando che l'imposta entrata sarebbe stata ridotta al minimo. Molti hanno abboccato e hanno versato somme più o meno ingenti. Naturalmente tutto veniva svolto in segreto per non compromettere il sottufficiale a cui i superiori avrebbero certamente inflitto gravi punizioni, se il traffico fosse stato scoperto.

La truffa si ripetè in danno di contribuenti e venne scoperta per puro caso. Il proprietario di un bar di via Sacchi aveva già affidato la pratica a un avvocato, ma la ritirò per consegnarla al falso maresciallo. L'avvocato si ritenne offeso e insistette con il suo cliente che fu costretto a rivelargli l'esistenza del generoso maresciallo della Finanza. Il legale sporse allora denuncia al Nucleo della polizia tributaria.

Lo pseudo maresciallo venne fermato. Si tratta di Dario Malli di 36 anni, un milanese giunto da qualche tempo nella nostra città. Si è accertato che non è mai appartenuto alle Guardie di Finanza. Ha truffato — come è risultato dalle prime denunce — sette negozianti a ciascuno dei quali ha carpito 20-30 mila lire. I funzionari di polizia ritengono però che le persone truffate siano almeno una ventina. Il Malli è stato denunciato al Procuratore della Repubblica per usurpazione di pubbliche funzioni e per truffa.

Al Sanatorio San Luigi domani alle 16,30, nel teatrino all'aperto costruito dagli stessi ricoverati, la compagnia di Federico Collino, che già faceva parte di quello di Casaleggio, rappresenterà, gratuitamente, una «rivista» cui assisteranno tutti gli ammalati.

BORSA

La riunione si apre con una situazione generale ben tenuta. A metà Borsa sono particolarmente ricercati prima le Viscosa, poi gli Elettrici. [illegible]

[illegible]

Nuovi agenti di cambio

[illegible]

Echi di cronaca

COTTO O CRUDO LA VUOLE CON SE'. Cotto o crudo l'appetitoso prosciutto, mangiato a colazione, non vuole altra compagnia che la vera birra *Pilsen Urquell*. Prosciutto e Pilsen, in questi tempi estivi, formano la colazione tipica, ideale e svegliano l'appetito. Chiedetela nei primari esercizi.

CROCIERA IN MEDITERRANEO col transatlantico «Parce» dal 25 agosto al 4 settembre, da Genova toccando Capri - Taormina, Pireo - Istambul, Smirne - Sorrento. Quote da L. 100.000, classe unica e passeggiata collettiva, *Agenzia Nobotti*, via XX Settembre 6, Telef. 40-004.

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature*, via Cottolengo 22, troverete sandali cuoio speciali per bambini donna uomo da L. 900 a 1900.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 39 e Via Milano 14.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Arsenale 43 ang. via Volpe*, *succ. via S. Francesco da Paola 31.*

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca - 17,45: [illegible] - 18,5: Musiche di Franz Liszt - 18,35: Cronache della produzione - 18,45: [illegible] - 19,10: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,30: Ferrari e la sua orchestra - 21,15: [illegible] - 22: Musiche, ballabili - 22,15: [illegible] Concerto sinfonico diretto da Basil Cameron, orchestra della London Symphony [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: [illegible] - 18: Musica da ballo [illegible] - 19,35: «Università Marconi»; John Howard Norton; [illegible] - 20,30: Giornale - 21: C'era una volta; rivista radiofonica - 21,40: Girotondo di ritmi e canzoni: Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica - 23,15: «La piccola parrocchia» [illegible]

Sarà allestita nel Palazzo Torino-Esposizioni

La Fiera d'Occidente

Una borsa-merci internazionale che consenta di confrontare i prodotti dei vari Paesi e di stabilire vantaggiosi scambi

La creazione del palazzo di "Torino-Esposizioni", nel quale verrà ospitato il XXXI Salone Internazionale dell'Automobile nel prossimo settembre, renderà possibile una serie di periodiche manifestazioni.

Una delle prime iniziative determinate dal Palazzo di Torino-Esposizioni sarà intanto la "Fiera di Occidente", che si terrà ogni anno nella nostra città a cominciare dall'autunno '49.

L'idea è partita dalla Società Promotrice Piemontese, che raccoglie tutti i principali esponenti del mondo torinese dell'industria e degli affari, e si è rapidamente sviluppata. La Promotrice si è costituita recentemente in Comitato Promotore della manifestazione che mira a facilitare gli scambi con l'occidente europeo.

Torino, per la sua posizione geografica, nel quadro degli accordi internazionali già raggiunti e di quelli che stanno maturando, è destinata a far da ponte con i Paesi occidentali. La già avviata unione doganale con la Francia rappresenta una spinta notevole in questo senso.

Naturalmente la manifestazione dev'essere preparata con la massima tempestività e, per questo il lavoro di organizzazione avrà inizio fin dal prossimo mese e sarà affidato a persone di provata competenza, che potranno contare sull'aiuto dei tecnici più qualificati nei vari rami della produzione. Il Comitato si è giustamente preoccupato di non disturbare gli interessi di altre manifestazioni fieristiche ormai tradizionali e per questo ha studiato una formula nuova e interessante. La "Fiera di Occidente" — che, tra l'altro, assume tale denominazione per pure ragioni geografiche e sarà aperta anche all'Oriente — tralascerà di proposito tutto il complesso contorno "di colore" che accompagna le manifestazioni del genere per rivolgersi esclusivamente al mondo della produzione e degli affari.

In altre parole si vuole creare una vera e propria borsa-merci internazionale che consenta ai produttori dei vari Paesi di esporre i loro prodotti, di confrontarli e di stabilire rapidamente, con ampia possibilità di scelta, vantaggiosi scambi. Si pensa, a questo proposito, di riservare l'accesso all'esposizione — come già è avvenuto alla fiera di Lione — in alcune ore della giornata ai produttori dei vari Paesi per facilitare le contrattazioni che di solito vengono disturbate dalla massa dei visitatori.

Alla Fiera, intanto, saranno ammessi soltanto i produttori e non i grossi commercianti, in considerazione degli scopi ben determinati che la manifestazione torinese si prefigge.

Ogni anno, poi, la Fiera sarà dedicata a particolari e diversi gruppi merceologici. E' evidentemente impossibile raggruppare in una sola mostra la vasta gamma dei prodotti e per questo, di volta in volta, a seconda dell'opportunità, si punterà su temi particolari. Un anno potremo avere i tessili e i meccanici, l'anno successivo i chimici e i vinicoli, in modo da poter dare, in ogni settore, un quadro completo dell'attività mondiale.

Con tali intendimenti la "Fiera di Occidente" potrà realmente svolgere una funzione di grande importanza per l'economia nazionale e per quella piemontese in particolare. Gli organizzatori non si preoccupano dello spettacolo, ma tengono sempre presente la sostanza, nello stile appunto degli uomini d'affari di tutto il mondo. Tuttavia, non mancheranno, evidentemente, anche le forme spettacolari che faranno convergere sulla Fiera l'interesse e l'attenzione del grosso pubblico.

La madre di Gianfranco accusa il marito

Notte agitata nella cella di S. Salvario Entro oggi sarà trasferita alle "Nuove,,

Alle 16 di ieri — come è noto — in corso Vittorio angolo via S. Massimo, è stata arrestata Lidia Silombra Alberti, la madre del piccolo Gianfranco. Al diciotto, mancano passati perciò undici giorni da quella domenica in cui la donna abbandonò il bimbo in un prato nei pressi di via Passo Buole.

Come si ricorderà, alcuni giorni or sono uno dei nostri lettori aveva segnalato di averla scorta e riconosciuta due volte: in via Lamarmora ed in corso Vercelli, e questa seconda volta la donna aveva in viso i segni di patimento e di privazioni.

Dalle parole stesse della donna, sempre trattenuta nella cella di sicurezza del Commissariato S. Salvario, si è potuto sapere poco di preciso sul genere di vita da lei condotto. Secondo le sue affermazioni, dopo aver abbandonato il bimbo ed aver assistito, non vista, al suo ritrovamento, la Silombra girovagò come forsennata per le vie del centro.

Poi la donna si trovò alla disperazione e riuscì ad accordarsi con un certo Mario, per ora non meglio identificato, che avrebbe una soffitta in corso Vittorio Emanuele 94. Per otto giorni, la donna lavò, spolverò, preparò i cibi per «Mario», e di notte tornava a dormire sulle panchine, per evitare «di gettare il disonore sul figlio, e che si dicesse che era una donna perduta».

Ora, nella cella del Commissariato, Lidia Silombra conserva un contegno fermo, quasi altezzoso. Le privazioni hanno inciso profondamente sul suo fisico, ma hanno lasciato intatta, evidentemente, la sua forza morale, che rasenta il cinismo. Eppure, con improvvise contraddizioni, talvolta la donna si abbatte di colpo sul tavolaccio, singhiozzando, invocando a gran voce il nome di Gianfranco, la creatura che ella ha abbandonato.

Verso le ore una, ella si è svegliata di colpo, chiamando Gianfranco; ed all'agente di guardia, subito accorso a calmarla, ha raccomandato di ringraziare molto la portinaia, quella buona signora Moura, per le attenzioni e le cure affettuose usate al bimbo, nei giorni in cui ella l'ha avuto in custodia. Poi, si è riaddormentata, avvolta strettamente nella coperta a sua disposizione, per non risvegliarsi che stamane alle otto. Dal momento del suo arresto non ha mai ricordato il marito, se non per rimproverarlo di non essere in grado di guadagnare abbastanza.

Stamane la donna è rimasta nella cella della P. S. di San Salvario: oggi stesso ella viene trasferita alle carceri «Nuove» in attesa di giudizio.

SPETTACOLI

REPOSI. Continua il successo del capolavoro Warner Bros LA CARICA DEI 600 con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

CINE TORINO. Un capolavoro comico! L'errore del Dio Chang con Carole Landis, Adolphe Menjou e John Hubbard.

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Aster: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 130, sera 200. [illegible]: Due ragazze e un marinaio. Van Johnson, J. Allison, 80-120. Metro-Cristallo: «Avanti c'è posto» Aldo Fabrizi, Adriana Benetti.

Farinè: «Bionda selvaggia» segue «Gipo sei grande». Adua: Contrabbandieri Techn. Var. Aurora: Arcadie nella V strada. Bresse: Ma brunetta preferita. V. Palermo: «Passione che uccide». [illegible]

Colosseo: «Il passatore» Brazzi. Piemonte: «I miserabili» G. Cervi. Moderno: «Fuggiasco». J. Mason. Italia: «La vita è meravigliosa». Splendor: «Lupo dei mari». Cabiria: «Domani riapertura».

Apollo: «Bionda selvaggia» e «Giro di Francia 1948» Edis. uffic. Lucento: «Non volle dir di sì» e document. «Acciaio» technicolor.

ALL'AUGUSTUS Oggi la R.K.O. [illegible] presenterà una nuovissima edizione del suo Superspettacolo composto da SALUDOS AMIGOS il meraviglioso indimenticabile «Technicolor» di WALT DISNEY e SAGLIORI DI MANHATTAN l'elettrizzante commedia musicale con Anne Shirley. Nonostante l'eccezionalità dello spettacolo i prezzi restano invariati: Platea L. [illegible] — Galleria L. [illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — Torino; Ideal; Alpi; Statuto; Principe; Excelsior; Aurora; Vittorio V.; Romano; Nord; Monviso; S. Paolo.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro, alle istituzioni e per un trentennio amministratore comunale di Montegrosso d'Asti, confortato dalla santa religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bartolino Giuseppe

d'anni 74 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Carolina, i figli Domenico con la consorte [illegible] Giuseppina e figli, Emilio con la consorte Rossinengo Emilia e figli, Natalina con il consorte Sevalle Vincenzo, Ines vedova Sebastiano Ollia e figli, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. mese alle ore 9 partendo dall'abitazione del caro Estinto in via Rosini 15, indi la cara salma proseguirà per Montegrosso d'Asti per le estreme onoranze che avverranno alle ore 9,30.

Asti, 20 agosto 1948.

(Pompe Fun. «l'Astigiana» - tel. 12-371)

IL TRAMONTO DELLA "BELLA ROSINA,,

La terza fiamma di re Vittorio

Emma Ivon: fredda, calcolatrice, apatica - Il figlio della Mirafiori nelle spire di una famosa avventuriera

La fatale Emma Ivon

Triste tramonto di una favorita. La Mirafiori, che aveva rapito Vittorio Emanuele II [illegible] ... riusciva a sedare se non col sonno ipnotico. Un giorno, il sovrano era in visita, la madre aveva l'emicrania ed era immersa nell'ipnosi ed Emma era più bella che mai. Galeotta fu l'ipnosi... Ad ogni modo, la medesima protagonista della amorosa vicenda ha lasciato scritto: «Era vedovo e la sua amante "en titre" gliene aveva dato il tacito consenso». E da quel giorno si esibì al Doney o alle Cascine elegantissima e coperta di gioielli. Due anni dopo, il re le procurò un marito, certo Passina, e le offrì la villa regale di Sala Braganza presso Parma, già proprietà dei Borgoni.

Zuppe di fagioli

Emma Allis, donna fatalissima ai suoi tempi, fu incapace di amare il sovrano o qualsiasi altro uomo. I contemporanei la descrivono fredda, calcolatrice, apatica, materiale. Nelle sue memorie si sofferma a descrivere re Vittorio «in maniche di camicia e mutandoni a pistolini», certi simposi a base di zuppe di fagioli e di cotolette al sangue ed un'altra infinità di particolari di dubbio gusto. Non aveva che una passione — o una posa — la musica, ed anche in ciò non andava d'accordo col sovrano che si annoiava a morte ad ogni esecuzione musicale.

Dapprima, Emma andò ad abitare in un lussuoso appartamento in Piazza Barbiano a Firenze e si recava ostentatamente a far visita al re.

Era, quella, una relazione che costava cara e il regale amministratore di allora, il cav. Visone, era costretto a mille sotterfugi per cercare di tener serrati i cordoni della borsa; ma il re la [illegible] con una pioggia di doni di lepri, pernici, starne. Visone cercava ancora di schermirsi avanzando gli ordini di stretta economia del ministro delle Finanze Quintino Sella (che il sovrano aveva battezzato sarcasticamente «'l quintin d' Biela») ma finiva regolarmente [illegible] cedere.

Quasi tutta la corte di re Vittorio gravitò nell'orbita della fatale e gelida nuova favorita: dal [illegible] Paolini, il fedelissimo questore, a Castellengo, Spriorano, Gualtiero, e molti altri.

Ma il fedele Natale Aghemo, riconoscente per la posizione creatagli dalla Vercellana, vegliava. Un giorno, il [illegible] sorprese Emma piuttosto imbarazzata. Nascosto dentro un armadio vi era un suo biondo aiutante di campo, barone, che poi divenne deputato e scrittore teatrale e che in [illegible], pudicamente, sigla con D. R. Fu la fine — un po' da pochade francese — della favorita.

In quei tempi, la Mirafiori abitava a Roma una magnifica villa fuori Porta Salaria dove, quasi ogni sera, arrivava un coupé dalle livree nere. Al mattino, il re usciva dalla villa vestito da cacciatore e scortato da due cani. Villa Mirafiori era una specie di salotto Bellonci del tempo: vi convenivano le maggiori personalità. Nicotera era un assiduo e fu appunto a Villa Salaria che venne stipulato il famoso accordo dei documenti toscani, per cui la sinistra andò al potere.

Nel 1870, Emma Allis Pessina, separatasi dal marito e adottato il nome di Emma Ivon si diede al teatro e diventò una delle più celebri attrici di Ferravilla.

Ministeri in subbuglio

Lo stesso anno, Rosa Mirafiori dovette lottare disperatamente per strappare questa volta il figlio dagli artigli di un'avventuriera internazionale: Fanny Lear che in Italia si faceva chiamare "madame Blackford". La donna era arrivata dalla Russia preceduta dalla eco dello scandalo dei suoi amori col granduca Alexi Romanov, amori che aveva rievocato in un volumetto ricattatorio Roman d'une Américaine en Russie, che fu sequestrato e diventò una delle più preziose rarità bibliografiche.

Il giovane conte di Mirafiori cadde facilmente nelle reti dell'ammaliatrice e la madre desolata corse dal fedele Nicotera, allora ministro degli interni, perchè interponesse. Nicotera era un uomo che non guardava troppo per il sottile; per formalità, riunì una specie di consiglio col ministro degli esteri Mancini e quello di grazia e giustizia Melegari. Nicotera, mettendo in evidenza anche i passi fatti dal ministro russo il quale aveva avuto sentore che, per estorcere ancora dei rubli, la fatalissima Fanny stava per lanciare un secondo volume non meno scandalistico, fece approvare la decisione di allontanare dall'Italia la Lear. La bellissima Fanny fu chiamata dal questore di Roma in persona, il cav. [illegible], e condotta da Nicotera: questi le diede quarantotto ore di tempo per partire. La donna perdette immediatamente quel po' di patina aristocratica che aveva e urlò in faccia al ministro: "Bestia voi e tutto il governo italiano!". Con la massima tranquillità, Nicotera si limitò a rispondere: "Dalla sua bocca, madame, tutto è tollerabile!".

Quarantotto ore dopo, Fanny passava la frontiera scortata dal domestico e la cameriera e lasciando scoperto all'albergo un conto — allora — di 2400 lire! Nicotera pagò. Ma appena mise un piedino in suolo francese, la Lear scrisse al ministro: Gouvernement imbécile! Je vais écrire tout cela au «Figaro». Nous allons voir.

Il Villemessant, sedotto dal fascino dell'avventuriera, mise il Figaro a sua disposizione, coprendo di ingiurie l'Italia e il suo governo. Anche da noi, giornalisti, giuristi, uomini politici presero la difesa della bellissima espulsa negando al governo "il dispotico diritto di espellere una donna dal paese soltanto per il reato di aver scritto un libro contro un sovrano straniero e d'aver tentato di sedurre il figlio morganatico del re". Ma poi tutto si chetò.

La contessa Mirafiori inviò un biglietto di ringraziamento a Nicotera ed uno all'ambasciatore russo e da quel giorno il ministro fu il beniamino di Villa Salaria.

La mezza giornata di sciopero nelle campagne

Le rivendicazioni dei braccianti

Sono esclusi dall'agitazione: piccoli proprietari, mezzadri, affittuari - Comizi nei centri agricoli

La mezza giornata di sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli sarà attuata, com'è noto, domani a partire dalle ore tredici. Per accentuare il carattere di protesta della manifestazione la Federterra organizzerà, nei più importanti centri agricoli, dei comizi nel corso dei quali saranno illustrate le rivendicazioni della categoria.

Secondo il manifesto dell'organizzazione sindacale, che oggi sarà affisso nelle campagne, i braccianti ed i salariati agricoli chiedono:

— che il collocamento sia riconosciuto come funzione spettante prevalentemente all'organizzazione sindacale che, di conseguenza, non sia affidato agli Uffici del Lavoro;

— che sia fatto obbligo agli agrari di investire una parte delle loro rendite in lavori di miglioria fondiaria per incrementare la produzione e per dare lavoro ai braccianti disoccupati che — dice il manifesto — ascendono ad oltre un milione e 300 mila unità;

— che il minimo di paga sia almeno pari a quello del manovale edile e che siano fissate le indennità e le gratifiche straordinarie contemporaneamente all'orario di lavoro.

Altre richieste riguardano la regolamentazione delle disdette per i salariati fissi, il miglioramento del trattamento mutualistico, assistenziale e di disoccupazione.

Nella nostra provincia lo sciopero riguarda circa 10 mila lavoratori — dei quali 5000 iscritti [illegible] esclusi i piccoli proprietari, mezzadri e affittuari che nella provincia di Torino ascendono ad oltre 50 mila e che sono organizzati dall'Associazione coltivatori diretti.

I lavoratori social-cristiani, com'è noto, si sono dichiarati contrari allo sciopero e di conseguenza non aderiranno all'ordine della Federterra.

Strascichi dello sciopero gen.

Alcuni «fermi» alla Fast

Oggi pomeriggio il segretario della Fiom Carmino parlerà alle maestranze della Fast di Rivoli che — secondo quanto ha dichiarato lo stesso Carmino — sono in agitazione in seguito al «fermo» di alcuni membri della commissione interna. Il «fermo» sarebbe in relazione allo sciopero generale del luglio scorso.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

al - ca - da - di - lo - le - mi - par - nie - no - pe - pio - pre - re - ri - se - sio - tor.

Formare 6 parole secondo definizioni [illegible]

GLI UOMINI vicini al popolo

Sua Eccellenza si rovesciò sullo schienale della sua comoda poltrona e disse con voce [illegible]:

— Ma lo sapete voi quale [illegible] è l'arte? Ecco, giorni fa sono stato al Museo dell'Ermitage; ci sono là certi quadri da leccarsi le dita, diversi Rubens, dei Tenier, dei dipinti della scuola olandese ed altri di [illegible] genere.

Il segretario rifletté e disse:

— Sì, la pittura è un gradevole passatempo.

— Cosa, la pittura? E la musica! Stai ad ascoltare un qualche oratorio e ti pare di navigare nei cieli... Prendete per esempio Gounod, Berlioz, Verdi e vi sembra poco...

— Gounod è un buon compositore — affermò il segretario. — In generale la musica è una occupazione che attrae.

— E la poesia? Prendete dei versi. Che cosa vi può essere di più elevato?

Ricordo quel meraviglioso istante
Che a me dinnanzi comparisti tu
Ed io compresi allora in un istante...

— Già, più oltre non ricordo. Però in generale è bello!

— Sì, i versi sono infinitamente piacevoli e rischiarano lo spirito.

— E le scienze? — balbettò Sua Eccellenza, intenerendosi tutto. — La climatologia, la tecnica, l'idrografia... Mi stupisce in verità, che nel nostro paese ci siano così poche invenzioni nel campo della scienza ed addirittura non si senta quasi parlare di pittori, di musicisti e di poeti.

— Ce ne sono, Eccellenza, ma periscono ignorati ed oscuri.

— Bisognerebbe scovarli e... come si dice, tirarli fuori per un orecchio, alla luce di Dio.

— Non c'è persona a cui si possa affidare l'incarico, Eccellenza?

— Come non c'è persona? Bisogna affidare l'incarico a coloro che stanno più vicini di tutti al popolo. Chi è da noi che sta più vicino al popolo?

— La polizia, Eccellenza...

— Benissimo! Questo è proprio del nostro dicastero. Che cerchino, che rovistino! Porremo l'arte così in alto che si sentirà girare la testa!

— Oh! che pensiero magnifico! Eccellenza, voi sarete un secondo Fouquet!

— Perché secondo? Io posso essere anche il primo!

— Il primo c'è già stato. Sotto Luigi XIV. Al suo tempo, grazie a lui, fiorirono Lafontaine, Molière ed altri.

— Ah! mi piace, mi piace! Allora date le disposizioni necessarie con una circolare.

* *

Il governatore si morsicò le labbra, si immerse in una profonda meditazione, poi rilesse ancora una volta la circolare che aveva ricevuto.

2 febbraio 1916.

Seconda sezione di affari.

«Prendendo in considerazione il fatto che la polizia è vicina al popolo, in special modo nelle località rurali, ciò che le permette di conoscere con precisione quello che vi accade e che merita di essere notato, prego vostra Eccellenza a voler dare disposizioni ai funzionari di polizia da voi dipendenti, che nel caso di qualsiasi invenzione o scoperta, del manifestarsi in questa o quella persona del genio creatore o di preziose esperienze fatte da chicchessia, vuoi nel campo dell'economia rurale, della tecnologia, della poesia, della pittura, della musica, della tecnica in senso lato o della climatologia, ne facciano immediatamente rapporto a voi. Dopo un diligente esame delle informazioni a voi pervenute, quelle di esse che riterrete meritevoli di particolar attenzione vi preghiamo di comunicarle d'urgenza al Ministero degli Interni per mezzo del Dipartimento di polizia».

Egli si scosse.

— Chiamate Ilja Ilic! Buon giorno, Ilja Ilic! Ho ricevuto qui una ordinanza di verificare chi fra la popolazione si occupa di pittura, di musica, di poesia o in generale di qualunque climatologia e risultando che delle persone si occupano delle materie indicate darne avviso al Dipartimento di polizia. Date dunque corso, per favore, a questa disposizione!

— Sta bene.

* *

— Ilja Ilic, avete fatto chiamare l'ispravnik (capo della polizia circondariale): egli attende nella sala da ricevimento.

— Ah! chiamatelo! Buon giorno! Ecco, mio caro, di che si tratta! Abbiamo qui ricevuto l'ordinanza di svolgere indagini per sapere chi degli abitanti della vostra giurisdizione si occupa di poesia, di musica, di pittura e in generale di arte ed anche di climatologia e secondo i risultati delle indagini e l'accertamento della loro condizione sociale e del resto darne comunicazione a noi. Avete capito?

— Ci mancherebbe altro che non avessi capito! State tranquillo, non ci sfuggiranno.

* *

— I delegati sono tutti adunati?

— Tutti, vostra nobiltà!

L'ispravnik uscì dai delegati e pronunciò questo discorso:

— E' giunta notizia al Dipartimento che alcune persone sottoposte alla nostra giurisdizione si occupano di pittura, di musica, di climatologia e di altre arti belle. Propongo a voi, signori, di scoprire tali individui e in base alle loro deposizioni di comunicare i risultati nelle forme prestabilite. Prego di trasmettere quest'ordine per conoscenza ai vostri agenti affinché ad esso sia data esecuzione.

* *

Muovendo timidamente i piedi nei pesanti stivali, gli agenti ascoltarono il risoluto discorso del delegato.

— Ragazzi! E' giunto a conoscenza della autorità che qui qualcuno della popolazione si occupa di arte, musica, canto e climatologia. Vi ordino di scoprire i colpevoli e in base all'accertamento delle loro occupazioni artistiche, mandateli in sezione. Vi prevengo: la faccenda è molto seria, perciò non ci deve essere alcuna indulgenza. Avete capito?

— Abbiamo capito, vostra nobiltà! Se ne accorgeranno bene! Li acciufferanno tutti.

— Ecco, così si deve fare. Andate.

* *

— Sei tu Ivan Kossolapov?

— Sono io, signor agente!

— Dicono che tu suoni la fisarmonica.

— Lo faccio con piacere.

— A-a-ah!... «con piacere»! Te la farò vedere io, rognoso!

— E perché mai, signor agente? Non si può, forse, suonare la fisarmonica?

— Te lo farò conoscere io, il piacere! Vi smaschererò tutti, furfanti. Tu dunque suoni! E di climatologia ti occupi?

— Che dite mai, signor agente? E' forse possibile? Ringraziando Iddio, non ne ho nemmeno l'idea.

— E chi da voi si occupa di climatologia?

— Ci deve essere Ignaschka Krivol che... se ne intende. Ora egli fa il ladro di cavalli ed ora si occupa di quella cosa lì.

— Si vada a prender Krivol. Quanto a te Kossolapov sarai trattenuto in arresto sino a che non avrai svelato i tuoi complici.

— Sei tu, Krivoj?

— Sono io, precisamente.

— Ti occupi di climatologia?

— Per quale ragione? Ringraziando Iddio la moglie e figli...

— Non fare lo gnorri! Vi acciufferò tutti, diavoli che siete! E canti delle canzoni?

— Sono forse io solo? Sul prato, la scorsa domenica cantavano tutti: Petruscka, Kondyba, [illegible] Chiryk, Chromoj Jelizar, [illegible] Mitjaj e [illegible] Petriaj...

— Basta, non far baccano! Lasciami scrivere... Però quanta gente si raccoglie! Dove la porremo?

* *

Dopo due settimane alla seconda sezione d'affari del Dipartimento di polizia incominciarono ad affluire dalla provincia relazioni di questo genere:

«Conformemente alla circolare del 2 febbraio i colpevoli di canto, di musica e di climatologia sono stati scoperti e dopo qualche negazione convinti del loro reato; attualmente sono in istato d'arresto in attesa di vostre disposizioni».

Il secondo Fouquet dormiva tranquillo e sognava che un secondo Lafontaine gli leggeva le sue favole e un secondo Molière faceva rappresentare dinanzi a lui le sue commedie.

Ma Lafontaine e Molière stando «al fresco» nei corpi di guardia dell'immensa madre Russia, facevano voto di rinunciare a tutto, come solo può far voto di rinuncia un semplice uomo russo.

Arkadij Avercenko

(trad. dal russo di [illegible])

Fanciulle al sole nella Francia del Nord, sulle affollate spiagge della Normandia.

VICENDE IGNORATE DEI GRANDI SCRITTORI

Gli occhi di Huxley

Una ginnastica che ridona la vista - Dalle avventure di Rebecca al milione di sterline dell'autore di "Pioggia"

LONDRA, agosto.

La vita privata degli scrittori inglesi è molto meglio nota al pubblico britannico delle loro opere. Provate a chiedere chi ha scritto Punto e contrappunto o l'Eminenza grigia e vedrete che soltanto poche persone si ricorderanno delle ardite tesi di «Point Counter point» o della figura di padre Giuseppe, il cappuccino che era il braccio destro di Richelieu; ma se nominate Aldous Huxley, lo scrittore che in questi giorni si trova in Italia, saranno in moltissimi a esclamare: «Chi, il fratello di Julian?» (Che è il famoso biologo presidente dell'Unesco). Oppure diranno: «Chi, quello che era quasi cieco e ha trovato il modo di guarire buttando via gli occhiali!».

Maugham al balcone

«Butti via gli occhiali»

Non ce ne voglia l'intelligentissimo autore di Time must have a stop; ma in Inghilterra è più noto per i suoi occhi che per il suo cervello. A 17 anni Huxley era completamente cieco e cieco rimase per molti anni, tanto che imparò a scrivere i suoi primi romanzi col sistema «Braille» o con la macchina per scrivere, di cui ancor oggi si serve alla cieca meglio della più esperta delle dattilografe. In seguito a un'operazione, riacquistò la vista per qualche anno, ma se la consumò di nuovo coi suoi studi in biblioteca o passando le notti nelle redazioni dei giornali di cui era critico letterario e teatrale.

Ritornato quasi cieco, passa molti mesi scrivendo e ascoltando per ore ed ore dei dischi di musica classica, perché non vuol farsi vedere nelle sale dei concerti, dove per di più s'ostinano a suonare Wagner e Rimsky-Korsakov, le cui musiche hanno il potere di eccitar troppo i suoi nervi già scossi. Poi un giorno, fra i ritagli di giornali che la moglie gli legge, ne trova uno in cui si parla d'un «mago» americano che cura la cecità con la ginnastica degli occhi e si imbarca per gli Stati Uniti, brancolando sulla passerella del transatlantico che a stento riesce a vedere attraverso i suoi occhiali di quindici diottrie.

«Butti via gli occhiali», gli intima il «mago» per prima cosa; e gli prescrive una serie di complicati esercizi di ginnastica oculare, che lentamente, rimettendo in funzione il nervo ottico, lo guariscono non soltanto dalla cecità a un occhio ma anche dalla miopia all'altro. E da quel giorno Aldous Huxley è noto in Inghilterra per questa sua straordinaria guarigione e per l'appassionata difesa che fece, improvvisandosi avvocato davanti a un tribunale americano, del suo amico stregone che era stato chiamato in giudizio per esercizio abusivo della professione medica.

Della sua cura Huxley si è sempre rifiutato di parlare ai giornalisti, dicendo soltanto che si può imparare a vedere come s'impara a camminare e che in gran parte la ginnastica oculare consiste nel tentare di leggere dei caratteri microscopici e nel fissare a lungo il sole.

Pubblicità gratuita

Anche la popolarità di Daphne du Maurier, che era andata un po' declinando dopo i successi della «Taverna della Giamaica» e di «Rebecca (la prima moglie)», libri che hanno battuto ogni primato di vendita e hanno fruttato all'autrice decine di migliaia di sterline per i films che ne sono stati tratti (interpretati rispettivamente da Charles Laughton e da Laurence Olivier con Joan Fontaine); anche la sua popolarità, dicevamo, è stata ravvivata da un processo intentatole da una scrittrice americana che l'accusava di aver rubato l'idea e la trama di «Rebecca» dal suo romanzo «Blind windows».

E' un processo che è durato più di tre anni e che Daphne du Maurier ha vinto soltanto nello scorso marzo, esibendo un documento dal quale risultava che aveva scritto «Rebecca» prima della pubblicazione di «Blind windows», anche se poi la sua opera era stata pubblicata dopo dell'altra.

E perché non presentarlo subito questo documento, risparmiare le spese del processo? Già, e la pubblicità gratuita per tre anni, con citazioni in tutti i giornali del mondo, dove la mettete?

Daphne du Maurier, che discende dalla più famosa stirpe di attori di teatro inglesi (il padre e il nonno sono stati gli idoli delle platee di Londra), ha nel sangue l'istinto della commedia; e pur essendo ancora giovane (39 anni) sa far bene i suoi affari. Ora è tornata nella villa sul mare che possiede in Cornovaglia, da dove salpa per lunghe crociere a vela con il suo piccolo panfilo, che le ha ispirato l'idea della tragedia di «Rebecca».

Un vecchio snob

Ogni scrittore è autobiografico e porta nei suoi romanzi il ricordo delle avventure offertegli dalla vita. Anche Somerset Maugham non sfugge alla regola.

Nato a Parigi da un funzionario dell'ambasciata inglese, ha messo in ogni romanzo le esperienze dei suoi innumerevoli viaggi. «Il filo del rasoio» è stato scritto dopo un soggiorno in India, e «Pioggia» l'ha buttato giù di fiato, in otto giorni, durante una permanenza forzata al Borneo nella stagione delle piogge.

Se volete trovare il suo ritratto [illegible] cercarlo nel «Filo del rasoio», non nel protagonista, ma nella figura del vecchio snob americano che adora la Francia (Maugham vi ha trascorso i tre quarti della sua vita), la buona cucina («darei tutte le mie commedie e il «Velo dipinto» per aggiunta — ha scritto una volta — in cambio della ricetta di una buona insalata»), le belle cravatte (Maugham ne ha una stupenda collezione, raccolta in tutti i paesi del mondo fuorché negli Stati Uniti, perché le cravatte di gusto americano non soddisfano un esteta della sua classe); e che si spegne tranquillamente in una villa sulla costa azzurra (come in un giorno lontano spera di poter fare anche l'autore di «Vacanze di Natale», che possiede a Cap Ferrat una bellissima villa in stile moresco).

Abbiamo incontrato Maugham a un ricevimento in un albergo di Chicago, il Palm House (è più difficile avvicinare un grande scrittore che una celebre ballerina); e avevamo intenzione di domandargli chi gli aveva fornito le mirabolanti informazioni sul conto di Niccolò Machiavelli che egli, nel suo ultimo romanzo (Now and again; e scusateci ancora una volta se ignoriamo il titolo della traduzione italiana), ha trasformato in un vecchio madrillo di cui Cesare Borgia, alla cui corte è stato mandato per un'ambasciata speciale, si fa allegramente beffe con l'aiuto di una ragazza di cui Machiavelli sarebbe innamorato e che, dopo esserglisi promessa [illegible] a letto col di lui nipote, mentre il povero Niccolò è costretto a passare la notte all'aperto, sotto la pioggia, davanti alla casa nella quale i due giovani si stanno trastullando. Insomma, una novella di Boccaccio, molto divertente e ben scritta, anche se non vediamo la necessità di falsare una figura storica come quella di Machiavelli per dare un bel nome a un personaggio da pochade.

Un curioso atteggiamento di Aldous Huxley.

Ma la conversazione, avviata dal pretesto d'un recente film tratto da una sua novella (La lettera: che è la storia d'una donna che uccide in India il proprio amante, cerca di far credere alla legittima difesa e poi viene ricattata dalla concubina indigena dell'assassinato), la conversazione — dicevamo — era andata scivolando verso la sua permanenza al Borneo e Maugham raccontò come il racconto «Una goccia di sangue giallo» gli fosse stato ispirato proprio da un'avventura d'una canoa travolta dalla rapida d'un fiume, avventura nella quale — come il suo personaggio — per poco non perse la vita. Ammise di aver finora guadagnato coi diritti d'autore quasi un milione di sterline in 48 anni di lavoro (ne ha 74) e che il libro che più gli ha reso è stato «Il filo del rasoio», soprattutto per i diritti della riproduzione cinematografica, che hanno superato persino i favolosi incassi del «Velo dipinto» con Greta Garbo, George Brent e Herbert Marshall.

Esperienze di medico

«Mi meraviglio molto — disse vedendo quanti quattrini mi paghino i produttori di Hollywood per non fare uso di ciò che ho scritto»; e voleva alludere allo scempio che è stato fatto nei film delle sue opere più celebri.

Dopo i successi di Vittoria e di Colui che si guadagna il pane (che è la storia del pittore Gauguin, al quale egli ha dedicato anche il libro: La luna e sei pence), giurò dieci anni fa di non scrivere più commedie ed ha mantenuto la parola.

Per scrivere la vita di Gauguin ha passato quasi un anno a Tahiti, mentre per il romanzo che molti considerano il suo capolavoro e cioè: Schiavo d'amore (Of human bondage), che è la storia d'un medico, ha potuto utilizzare le proprie esperienze di quando esercitava la professione medica, come un altro celebre scrittore inglese, Cronin, che abbandonò il bisturi per la penna. Adesso lavora a un libro in cui si servirà delle esperienze della sua fuga dalla Francia nel 1940, quando riuscì a raggiungere Gibilterra a bordo d'una carboniera, abbandonando la sua villa alle truppe d'occupazione italiane.

Prendemmo spunto da questo particolare per domandargli come si fossero comportati i soldati italiani. «Male — rispose — hanno rispettato i miei quadri e i miei manoscritti, ma hanno «incamerato» le mie bottiglie. Vi confesso che avrei preferito che avessero fatto il contrario». Poi parlò dei suoi libri, ma a noi interessa soltanto la sua vita privata, e rimandiamo chi ne volesse sapere di più al numero del 25 marzo di quest'anno del Chicago Sun, in cui è riportata anche la «spiritosa risposta data al corrispondente italiano».

Enrico Altavilla

UTILI O DANNOSE LE SOVVENZIONI DELLO STATO?

Compagnie teatrali e autori drammatici

Pochi riderebbero oggi di Napoleone che faceva risalire al ministro francese dell'Interno la colpa della mancanza di poeti tragici

MILANO, agosto.

Le due commedie [illegible] rappresentate dalla Compagnia Besozzi non hanno avuto fortuna, e Francesco Jovine ed Ivo Chiesa hanno fatto le spese della vigilia di ferragosto. Il pubblico e la critica hanno ormai giudicato: due autori rispettabili e due esperimenti negativi. Ma adesso, a cose avvenute, ci si chiede in qual modo l'esito delle due commedie avrebbe potuto essere diverso. Perché furono sì rappresentate, ma la rappresentazione di ognuna ebbe luogo in condizioni tali da far pensare a un invito a [illegible] fatto per obbligo e a denti stretti: uno di quegli inviti che le persone educate rifiutano.

Lo dimostrano:

1) Per rappresentare le due commedie si è scelta la settimana di Ferragosto, il periodo dell'anno in cui la città si spopola. Non si può dire che anche in tale periodo i teatri milanesi restino assolutamente vuoti, tanto più quest'anno grazie a un clima che non invita a stare all'aperto. Comunque, si tratta sempre di un pubblico speciale, non specificatamente interessato al teatro e tutto sommato nemmeno ben disposto. C'è chi è già ritornato dalla campagna, chi ci andrà e chi non ha l'abitudine di andarci, ma per la maggior parte si tratta di gente che sarebbe andata più volentieri sette giorni in vacanza.

2) I cartelloni affissi all'ingresso del teatro e sulle cantonate annunziavano d'ogni commedia una sola replica. Era un giudizio preventivo, una dichiarazione di sfiducia e insieme un consiglio — quasi amichevole — di disertare il teatro. Nell'interesse di chi, dato che le commedie erano nuove e «si dovevano rappresentare»? Un attore può non aver fiducia in una commedia, non averla a torto o a ragione, e normalmente lo dimostra [illegible]do di portarla alla ribalta. Ma quando un attore o una compagnia hanno accettato di rappresentarla, dovrebbero diventare i loro naturali difensori. Dinanzi all'autore, l'attore è un po' come l'avvocato nei confronti del cliente: non può presentarsi ai giudici per dire che il suo patrocinato ha torto, non potrebbe nemmeno nella difesa d'ufficio.

3) La Compagnia Besozzi-Pola-Scandurra-Cei riunisce un gruppo di buoni attori. Nino Besozzi ha il favore del pubblico, e lo merita: giovanile e maturo, piace nelle parti comiche quanto in quelle serie o di carattere. Isa Pola è una bella donna nervosa e volitiva, la sua recitazione è sicura, il suo gusto è elegante. Ciò basta per fare di Besozzi e della Pola una coppia ben sortita e suscitare l'interesse di vederli recitare insieme. Ma il pubblico che accolse le novità italiane provò la delusione e il disappunto di veder recitare uno solo dei due. Besozzi non recitò in «Giorni che rinasceranno» di Jovine, e Isa Pola non recitò in «Coscienze» di Chiesa. Non esitarono; nonostante entrambe le commedie comportassero la loro presenza.

Perché questo sia accaduto, accada e rischi di ripetersi, è cosa nota. Non è esatto dire che il teatro italiano, musica e prosa, viva a spese dello Stato. Non è esatto, in quanto lo Stato, sovvenzionando enti e compagnie, in fondo restituisce soltanto una parte dei diritti erariali percepiti sugli incassi degli spettacoli. Però è vero che il teatro vive quasi esclusivamente dei contributi concessi dallo Stato. Le condizioni economiche generali, i costi, le spese di trasporto e via dicendo, oggi sono tali da permettere soltanto in minima parte l'istituzione di compagnie indipendenti, formate con l'afflusso del capitale privato.

Le altre compagnie, tutte le altre che comprendono il maggior numero di attori medi, per poter operare calcolano almeno inizialmente sul contributo statale. E lo Stato lo conceda, ma a condizioni nelle quali entra anche un concetto protezionistico che nessun governo saprebbe mettere da parte: l'intervento «deve», ed è giusto, verificarsi nell'interesse della produzione nazionale. La quale è quella che è, ma certo è tale anche perché costretta all'inedia dalla adozione di un repertorio straniero accettato in blocco: opere buone, mediocri e cattive.

Ne consegue che una compagnia in formazione, presentando la domanda di contributo, e insieme inserendo nel suo programma e accettando di inserire commedie nuove italiane, ottiene più facilmente il contributo richiesto. Fin qui niente di male, anzi. I guai cominciano dopo. Cominciano, come si è visto a Milano in questo mese di agosto, quando si ha l'impressione che questo apparato diventi una formalità, una pratica che si può mettere a dormire con tutte le carte apparentemente in regola.

Se qualcosa si vuol fare per il teatro italiano, e si può e si deve, e in concreto si spende, bisogna evitare che si faccia per fare e che il denaro attribuito sia speso inutilmente o con una destinazione diversa da quella per la quale fu dato. Bisogna soprattutto guardarsi dal pericolo che lo scopo a cui mira lo Stato si annulli in un metodo evasivo. Ognuno può giudicare come crede le due commedie or ora rappresentate. Ma è difficile pensare che commedie anche eccellenti, portate al giudizio in quelle stesse condizioni, avrebbero incontrato sorte migliore.

E se metodi come questo dovessero diventare abitudine, lo Stato potrebbe sempre dire di aver fatto per il teatro ciò che non fa nessuno, ma in realtà l'arte drammatica ne ricaverebbe scredito più che vantaggio. Senza contare che non rinascendo un'arte nazionale, da una parte lo Stato verrebbe ad assumersi responsabilità che non sono sue (alcuni risero di Napoleone, quando disse che se la Francia mancava di poeti tragici la colpa era del Ministro degli Interni; tuttavia molti sarebbero oggi disposti a non riderne) e dall'altra finirebbe per dar ragione a quanti asseriscono che in questo genere di cose il meglio che uno Stato possa fare è non occuparsene.

Raul Radice

Bellezza mia, andiamo in Riviera?

A FINALE grandi progetti

Il problema turistico agitato fra la popolazione anche con temi a premio nelle scuole

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE LIGURE, agosto.

Ve lo dicevo la volta scorsa: i loanesi guardano all'esperimento di Finale con scetticismo. Qui invece sorridono e sono ottimisti. Hanno fatto tranquillamente venti milioni di debiti. E hanno speso tutti questi quattrini o quasi per costruire una passeggiata spaziosa e bella, dal torrente Sciusa al Porra. Contano di prolungarla fino al Castelletto e di darle uno sviluppo di ben due chilometri. Illumineranno poi tutta la cornice del golfo che a sera splenderà di migliaia di luci. E cominciano già ad avere il premio al loro sforzi: in luglio più di 7000 bagnanti, nella punta di ferragosto più di 10 mila. Sono quindi incoraggiati a perseverare.

A Castelfranco, su di una collina quasi a picco sul mare, hanno ottomila metri di terreno occupati oggi da case sinistrate. Offrono l'appezzamento a chi vi costruisca in un certo numero di anni un grande albergo e delle ville di lusso. Sono già venuti degli svizzeri ed ora pare che una impresa italiana si decida alla grande opera.

Vogliono fare un villaggio dei pescatori nella baia oltre il Castelletto e un porticciuolo per yachts. Hanno un progetto anche per questo: prevede una spesa dai 300 ai 450 milioni. Un molo spinto avanti sul mare farebbe arretrare le acque e restituirebbe all'asciutto 60 mila metri di terreno. Ecco un'altra zona sulla quale il costruttore del grande albergo e delle ville a Castelfranco avrebbe diritto di opzione.

Troppo grandi idee? Il sindaco, un giovane, coraggioso ex-comandante di marina, Augusto Migliorini, e il presidente della Azienda autonoma Fresia, dicono di no. Sono i capi del partito degli avveniristi. Perché, intendiamoci, non mancano a Finale i conservatori. Coloro che guardano all'avvenire, stanno più a Finalpia, gli altri a Finalborgo e alla Marina. I primi hanno i progetti che vi ho detto, i secondi vorrebbero costruire strade all'interno, sventrare delle case, fare la fognatura.

Le discussioni non mancano, ma le riservano per l'inverno. Ora ci sono i «forestieri» e si lavora. Gli avveniristi hanno già in tasca l'approvazione di un altro mutuo di venti milioni per completare la passeggiata a mare, l'illuminazione di tutto il golfo, per costruire campi di tennis, pavimentare nuove strade e sistemare nuovi giardini.

Sotto certi aspetti, è ancora la piccola Finale. Le mancano dei caffè, dei divertimenti in grande stile. Ma farà tutto questo. E' questione di anni, di nuovi bilanci e... di nuovi debiti. Pagherà? Sicuro che pagherà perché i forestieri verranno.

Vi riferisco una curiosità che ha, secondo me, un grande significato. Per creare una mentalità turistica nella popolazione, hanno escogitato qui un mezzo che mi pare quanto mai efficace e degno di essere seguito. Hanno dato dei temi, diremo così, turistici nelle scuole: «Che cos'è il turismo? Come vanno accolti i forestieri? Come vi comporterete in un giardino pubblico? Come risponderete alle domande degli stranieri? Che cosa occorre per rendere un alloggio accogliente e poterlo affittare ai soggiornanti?».

Erano in palio dei premi vistosi, da distribuirsi con solennità. I ragazzi della quarta per rispondere a tutti questi interrogativi hanno fatto delle domande in casa e costretto i genitori a riflettere. Ecco il problema turistico messo alla portata di tutti i cervelli, agitato, propagandato. E' una piccola trovata. Ma io penso che sai molto efficace.

Angelo Nizza

SI PARLA DI AVVELENAMENTO

Avvocato messicano cadavere in un albergo

Roma, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera da una cameriera dell'albergo Diana, la quale aveva ricevuto raccomandazioni da un cliente che occupava la stanza numero 44, l'avv. messicano Hirch [illegible] Salvador, nato a Orizaba nel 1904, di svegliarlo dopo il sonnellino pomeridiano.

All'ora indicata la cameriera bussava alla porta senza però ottenere risposta. Credendo che il cliente fosse profondamente addormentato, la cameriera insisteva e quindi avvertiva della strana circostanza la direzione dell'albergo. Il «maître d'hôtel» allora con la chiave comune apriva la stanza e penetrava nell'interno in compagnia della cameriera. Sul letto era il Salvador ormai cadavere che versava bava sanguigna dalla bocca.

Immediatamente avvertito il commissariato, il funzionario di turno eseguiva il primo sopraluogo insieme al medico legale. Il cadavere non presentava alcuna traccia di lesione. Si presume che il messicano fosse soggetto ad attacchi epilettici e abbia soggiaciuto a un più violento assalto del male. Non è da escludersi neppure l'ipotesi di un avvelenamento. In questo caso è compito della polizia e dell'autorità giudiziaria di stabilire se si tratti di suicidio o delitto.

Originale sentenza di nullità di matrimonio

Alessandria, venerdì sera.

Il commerciante Dolci Colombo, di Genova, contraeva matrimonio il 21 febbraio 1938 con la signorina Maria Belladonna, residente in Alessandria. Da questa unione non nacque alcun figlio malgrado il vivo desiderio dei coniugi, rendendo insopportabile la loro convivenza. Il prof. Ugo Erede, dell'università di Genova, accertava infatti la incapacità della Maria a generare per deficenza organica assolutamente insanabile.

Il Colombo si rivolgeva allora al tribunale civile di Alessandria per chiedere l'annullamento del matrimonio ai sensi dell'art. 122 del C. C. Il collegio, ritenuto che il matrimonio ha come scopo preminente la perpetuazione della specie, mentre la Belladonne è affetta da sterilità, ha dichiarato ora nullo a ogni effetto civile il matrimonio ed ha autorizzato l'ufficio di Stato civile a fare le prescritte annotazioni in margine all'atto predetto.

Il detenuto ucciso

Dieci carcerieri interrogati a Poggioreale - I risultati dell'autopsia

Napoli, venerdì sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica che compie l'inchiesta nelle carceri di Poggioreale si è trattenuto lungamente ieri nel carcere stesso ed ha interrogato una decina di agenti di custodia fra cui sarebbero i responsabili della mortale bastonatura in danno del detenuto Lucio Volpe.

Da parte sua il prof. Verga ha presentato le conclusioni della perizia sul cadavere del detenuto ucciso. Egli ha accertato che la morte fu provocata da lesioni polmonari in rapporto a traumi compressivi ed in seguito alle violente percosse ricevute.